

disco arriva con la poetica "Undecided" in cui si apprezza tutto il talento di questi tre strumentisti che non solo dimostrano di avere una solida formazione musicale, ma di essere dotati di una tecnica esecutiva davvero interessante. Completano il disco la fascinosa "Cassiopea", ispirata alla leggendaria regina di Etiopia, la rilettura della già citata "You Don't Know what love is", e la solare "Spring," in cui si alternano momenti lirici e spaccati più movimentati.

Luigi Blasioli – Sounds Of Aracsep Valley (Dodicilune/I.R.D., 2013)

LUIGI BLASIOLI
Sounds of Aracsep Valley



Contrabbassista e compositore abruzzese, Luigi Blasioli si è segnalato negli anni non solo per la sua solida formazione artistica, ma anche per la lunga serie di collaborazioni, dischi e concerti prestigiosi che hanno caratterizzato il suo vissuto artistico. "Suonds Of Aracsep Valley" è il suo nuovo progetto discografico, nel quale ha raccolto nove brani ispirati dalla sua terra, la valle di Pescara, ed incisi con la collaborazione di Pierpaolo Tollosi (sax e clarinetto), Moreno Vadini (chitarra), Willie Paco Aguero (percussioni), Francesco Santopinto (batteria), a cui si sono aggiunti per l'occasione due ospiti d'eccezione ovvero i sassofonisti Michael Rosen e Max

Ionata, nonché Gabriel Oscar Rosati (tromba, trombone e flicorno). L'ascolto svela un disco di grande liricità in cui spicca la capacità di Blasioli di riuscire a tradurre in musica le sue sensazioni, i suoi ricordi, e le sue riflessioni. Quasi fosse un volume di novelle dannunziane, il disco mescola ricordi di infanzia ("Kids Of Onirit Street"), feste in paese ("A Village Holiday"), riflessioni intense sulla vita come nel caso di "Bob And Job, Five Miles Away From Paradise", dedicata a due ragazzi venuti a mancare per assideramento nel capodanno del 1985, o "Lost In The Wood" che evoca la triste vicenda di un amico persosi nel bosco e mai più ritornato. Non mancano spaccati della propria gioventù come nel caso di "Creepy Night", gli amori impossibili di donne adulte che si innamorano di giovani uomini ("Adriatesia") o corse le perfiato in fuga di notte di "On The Run Like A Thief". La folle "My Voice From The Valley" suggella un disco personalissimo nel quale Blasioli, mettendo insieme un gruppo di ottimi musicisti è riuscito a creare un panorama sonoro perfetto per le sue storie, i suoi ricordi, e le sue emozioni.

Stefano Savini – Musica Semplice (Dodicilune/I.R.D., 2013)

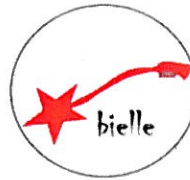
STEFANO SAVINI
Musica Semplice



Nuovo progetto discografico del chitarrista e compositore Stefano Savini, "Musica Semplice" è una piccola opera composta da diciassette suite strumentali, eseguite da un'orchestra a geometria variabile di ben diciannove musicisti, provenienti tanto dal mondo classico quanto da quello jazz. Ispirato dalla nascita del figlio Leo, questo disco nel suo insieme è una sorta di concept album che ruota intorno alla vita di un uomo della quale la musica ne rappresenta la metafora a partire dal suo concepimento. Sono storie semplici, confidenziali ma da cui emerge una riflessione profonda sul senso della vita, che si sostanzia nella scelta, non casuale, delle strutture formali dell'Ordine

della Sonata cameristica, riletta con un linguaggio sonoro moderno, diretto ed essenziale, ed un'esecuzione leggera e briosa. Mescolando influenze che spaziano da Dmitrij Šostakovič a George Gershwin, passando per John Coltrane e Gil Evans, fino a toccare Phillip Glass, quest'opera si caratterizza per modulazioni improvvise, ironiche soluzioni melodiche e cromatiche, ma soprattutto per una grande forza immaginifica. Ad aprire il disco è "Gombar" ispirata alla gravidanza e alla nascita, a cui segue il racconto chiaroscurale de "La Marcia" per quartetto d'archi, clarinetto e percussioni, che a sua volta sfocia nelle melodie adolescenziali delle pianistiche "Danza Lieve" e "Danza Pesante". Se il dialogo tra vibrafono, violoncello e contrabbasso caratterizza la spensieratezza di "Emerso", le tre "Melodie Sentimentali" ci raccontano dei primi amori tra gioie e dolori. Si prosegue con "Elogium" per sola chitarra che evoca l'età matura con i suoi ricordi e i rimpianti, ma con i sette brevi frammenti di "Pennichelle" per trio d'archi violino, viola e violoncello, che si tocca il vertice espressivo del disco. Savini mette in musica, infatti, la quotidianità, i sette giorni della settimana, i sette sonni della notte, che via via conducono l'uomo al tramonto. Chiude il disco la dolce melodia di "Angiuli", il commiato dalla vita terrena, che suggella un disco denso di poesia evocativa e forza immaginifica.

giornaledella**musica**



SQUILIBRI



MEDIA PARTNER



MEDIA PARTNER



Due.Punto.Zero
20 anni

Il più grande festival della musica
emergente italiana